



‘O Sciore cchiú
felice

Nel 2180 il mondo ha un nuovo volto: l'acqua scorre limpida e in abbondanza, la vegetazione ricopre rigogliosa il suolo fertile e nel cielo risplende il sole di giorno e tutte le stelle si intravedono nel blu della notte. Il mio mondo è rinato ed ospita i più stravaganti e meravigliosi pesci, alberi robusti e profumatissimi fiori, da decenni ormai specie estinte ripopolano i boschi e le foreste, i polmoni del mondo, forniscono incessantemente aria pulita. Il mio mondo oggi è rinato dalle gesta coraggiose di mia nonna Sonia, il cui nome porto con orgoglio, e delle sue più care amiche. Tutto ciò non sarebbe però stato possibile senza la riscoperta di un bellissimo fiore: il gigaro chiaro. Io non ho una storia, o meglio, non ancora: quello che racconto è infatti la testimonianza di mia nonna che ha vinto il tempo grazie alle pagine del suo diario ed è una storia d'amore e di trasformazione, la storia di un fiore che ha vinto il male, rinascendo candido.

Una sera, invogliata dalle urla di mia madre, fui costretta a ripulire la cantina, luogo tutt'altro che ameno. Tra gli ormai desueti robot per la pulizia della casa e gli hard disk pieni di foto di famiglia, trovai un vecchio scatolone polveroso. La mia curiosità si presentò prepotente ed investì prima il recipiente, che avevo intravisto solo nei file di storia, e poi il contenuto. Corsi in camera mia munita di forbici e mi rifugiai sotto il letto, quasi convinta di star commettendo un crimine, ma tutta la mia eccitazione si spense in un attimo: tra tutti i tesori, le invenzioni, le tecnologie più avanzate che avevo immaginato, si presentò di fronte a me un diario dalle pagine gialle, molte delle quali bruciate. La grafia era elementare e nonostante le mie difficoltà nel comprendere le parole, la storia prendeva forma in un modo insolito, un po' troppo familiare.



La prima pagina era datata **18/07/2087**: Sonia pedala la sua nuova bici rosa regalatale al 13esimo compleanno. La strada è desolata e su di un lato vi è un meraviglioso campo di grano, da un altro invece vi è la normalità: una grande fabbrica in cemento armato, dai cui fumaioli si erge una nube nero pece. All'improvviso un tuono squassa il silenzio della sera e dinanzi a Sonia si apre una voragine oscura e profonda dalla quale viene risucchiata. La caduta sembra infinita ma l'incubo è appena iniziato: riconosce al suo fianco Aria, Lea e tutti i bambini della scuola. Il suolo su cui poggiano è bollente e la gomma delle suole si scioglie impietosa sotto i loro piedi, l'aria si riscalda ed il fiato inizia a mancare, volge uno sguardo verso il cielo: solo nero, nubi e soffi di lampi. I bambini si accasciano al suolo, qualcuno scoppia in lacrime invocando la mamma. Sonia prende per mano le amiche: hanno paura e non capiscono, poi, però, il loro sguardo cade sulla più tetra delle immagini. La fabbrica che si erge immensa dinanzi a loro inquina l'aria e soffoca i bambini, mentre le macchine che fanno funzionare gli ingranaggi sono i loro genitori: uomini e donne senza espressione, con il capo chino e una divisa grigia. La mamma di Sonia le rivolge uno sguardo: aiuto, sussurra. Sonia si sveglia.

19/07/2087: È il giorno dopo, Sonia richiama alla memoria l'incubo e ne parla scossa alle amiche. Lea ed Aria, infatti, avevano trascorso la notte lì con lei ed il mattino seguente si ritrovano di fronte ad un'inquietante scoperta: avevano fatto lo stesso sogno, tuttavia, ancor più inquietante, sarebbe stato scoprire che tutti i bambini della città avevano condiviso lo stesso incubo.

E proprio sul più bello, il diario mancava di un'intera settimana

25/07/2087: Sonia riporta le parole del Tg “*notizia dell'ultim'ora, i genitori, privati del sonno, sono stremati: i bambini trascorrono la notte in lacrime spaventati dai loro incubi. I datori di lavoro lamentano ritmi produttivi bassi. Le piazze insorgono, chiedendo aiuto allo Stato.*”

28/07/2087: Sonia, Lea ed Aria decidono di prendere in mano la situazione; se il governo, poco interessato alla salute dei suoi cittadini, non è disposto a trovare una soluzione, allora ci penseranno tre adolescenti intraprendenti. Il primo passo è cercare informazioni e quale miglior luogo, se non la biblioteca?

La biblioteca pubblica era un'antica costruzione degli anni venti che ospitava numerosi archivi digitali e hard disk, nonché un avanzatissimo sistema di assistenza digitale al quale le bambine si rivolgono.

“*Come fare sogni felici?*”, chiedono timidamente.

“*Elaborazione dati...ecco la storia del gigaro chiaro*”.

Ed ancora, diverse pagine del diario sono andate perdute, tuttavia, ormai incuriosita, raccoglie informazioni sul fiore.

Arum italicum, o gigaro chiaro, è una specie a distribuzione mediterranea anticamente posta nelle culle dei neonati per proteggerli dai mostri e dagli incubi.

31/07/2087: dopo numerosi giorni trascorsi a cercare il gigaro, Sonia, Aria e Lea si arrendono all'evidenza: nessuno sembra aver mai sentito di un fiore bianco dallo straordinario potere magico. Ma c'era ancora un'ultima speranza. La bisnonna di Aria, infatti, era una vecchietta un po'stramba che teneva tutti alla larga, tuttavia, conosceva a memoria la storia di ogni singolo fiore e così, con grande sollievo delle tre, la vera storia del gigaro viene svelata.

Il gigaro chiaro era un bellissimo fiore bianco che veniva regalato agli sventurati in amore e posto nelle culle dei bambini per proteggerli. Il fiore era parte dell'ecosistema e manteneva un equilibrio cosmico che regolava il grande organismo chiamato pianeta terra. La sua funzione era tanto importante quanto qualsiasi altro elemento naturale perché insieme ad essi concorrevano al benessere delle persone. La sua tonalità candida come la neve era la fonte della sua azione benefica e, dunque, senza di essa il fiore cessava di essere un dono della natura.

Inquinamento, fumo, ceneri, produzione di massa, fabbriche, motori e l'azione irresponsabile degli uomini svuotarono il fiore del suo significato: la magia che proteggeva la comunità cessò di esistere e il bel fiore cambiò colore e funzione. I suoi petali si colorarono di un triste grigio e la sua aura divenne malvagia, tanto da indurre i bambini ai più nefasti sogni. Sonia, Aria e Lea compresero dunque che l'unico modo per salvare il mondo era restituire al gigaro il suo colore puro.

02/08/2087: il piano delle tre inizia a prendere forma e il primo passo è informare la comunità coinvolgendo il maggior numero di persone possibile. Lea allora propone di realizzare manifesti, volantini e slogan da distribuire in tutta la città per spronare le persone a combattere e manifestare contro l'inquinamento causato dalle industrie che si espandevano a macchia d'olio su tutto il territorio, deturpando lo straordinario patrimonio naturalistico. La distribuzione dei volantini produce l'effetto sperato; le persone scendono in piazza a protestare e la loro richiesta è una: promuovere forme alternative di produzione che tengano conto del benessere ambientale, affinché il gigaro possa liberarsi dalla sua malvagia tinta e ritornare ad essere un bene per la comunità.

E sul più bello, il diario si interruppe.

Dalle ultime pagine, tuttavia, cadde un fiore essiccato: era il gigaro bianco, ritornato rigoglioso a popolare il territorio e a restituire sogni sereni ai bambini.

Le pagine del diario non mancavano: quel due agosto di molti anni fa fu l'ultima data riportata da mia nonna. Spinta dalla curiosità, decisi di rivolgermi a mia madre, dalle cui parole prese forma il finale. Oggi so che mia nonna Sonia continuò la sua protesta, sostenuta da Lea e Aria, riuscendo ad ottenere anche l'appoggio di tutti i suoi compagni; grazie a questo grande sostegno, formò prima un movimento e poi, ormai cresciuta e ancor più consapevole di ciò che stava facendo, fondò un partito politico. Grazie al loro importante contributo, le proteste continuarono ininterrotte e quegli anni passarono alla storia come "*i ruggenti anni verdi*". Il governo a quel punto non poté ignorare la situazione e si dimise, lasciando spazio ad un nuovo gruppo rivoluzionario pronto ad abbracciare la causa delle proteste: Sonia, Lea e Aria erano parte del nuovo esecutivo. Il loro governo promulgò numerose leggi volte alla tutela dell'ambiente e che promuovevano la produzione biosostenibile.

La buona riuscita di queste riforme si può vedere ora, nel nostro presente: è soltanto grazie a Sonia, Lea e Aria che oggi i bambini possono di nuovo fare sogni tranquilli e i loro genitori lavorare senza distruggere il mondo che li circonda. Riforme sociali, energia pulita, fonti sostenibili sono ormai diventate la struttura portante della nuova società ma, come abbiamo visto, il processo di trasformazione non fu breve. Oggi, a cento anni dalla rivoluzione avviata da mia nonna e le sue due più care amiche, la comunità ha deciso di realizzare un murale che raffiguri il prezioso fiore che ha risollevato il mondo dalle ceneri dell'inquinamento.

Realizzato da:

Ascione Mariarca, Ciaramella Anna, Scognamiglio Stefania
VH
